

Da domani a Firenze il XXX convegno nazionale dei Cav

DI CARLO CASINI

Si apre domani a Firenze il XXX convegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) d'Italia. «Nessuna vita ci è straniera» è il tema generale e la tavola rotonda iniziale, nella basilica di San Lorenzo, alle ore 16.30, rifletterà sul più «straniero» tra gli uomini oggi: l'embrione umano: «uno di noi... pari opportunità ed eguaglianza». La basilica di San Lorenzo, splendida opera del Brunelleschi, è un luogo simbolico. Qui, infatti, nel contiguo chiostro mediceo nacque nel marzo del 1975 il primo Cav d'Italia. Il locale era ancora una modesta stanza (cui oggi si sono aggiunti altri vani), quando Giovanni Paolo II volle visitarla il 19 ottobre 1986. In essa consegnò il messaggio che è divenuto il segno visibile di incoraggiamento presente in gran parte dei trecento Cav moltiplicatisi in tutta Italia. Il luogo simbolico del convegno suggerisce di richiamare le ragioni e le circostanze di quella prima origine.

Nel gennaio 1975 fu scoperta a Firenze una vera e propria clinica clandestina per aborti gestita dal Partito radicale. Vi convenivano donne provenienti da tutta Italia. L'aborto era ancora reato (la iniqua legge liberalizzatrice è di tre anni dopo) e, conseguentemente, iniziò una indagine penale contro le persone che gestivano la casa, tra cui alcuni dirigenti del partito radicale. Il fatto suscitò un grande clamore per le dimensioni dell'attività illegale (22 letti nella «clinica»; una media di 40 aborti per pomeriggio a giorni alterni). La difesa, subito reclamizzata dai mezzi di comunicazione sociale, tentò di far passare l'idea che la clinica clandestina costituiva un «aiuto per le donne». Il Cav fu la replica operativa e culturale. «Le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà»: è stato questo il programma di tutti i Cav, con il cui aiuto, da allora,



Giovanni Paolo II in visita al Centro di aiuto alla vita di Firenze (19 ottobre 1986)

Un test di amore

sono nati circa 130.000 bambini e altrettante madri, sottratte alla solitudine, hanno trovato il coraggio e la gioia della maternità. Il seme ha fruttificato. È già qualcosa di grandioso il salvataggio anche di una sola vita umana, ma deve essere valutato l'effetto culturale. L'abortismo si nutre di menzogna ed è menzogna l'affermazione, ripetuta ossessivamente per anestizzare l'orrore, che la legge ha diminuito gli aborti. Di fronte alla novità dell'aborto chimico, tanto clandestino da non essere neppure conoscibile, non possiamo essere certi che le 130.000 lvg registrate ogni anno indichino una diminuzione sicura. Comunque è certo che se una minor frequenza nel ricorrere all'aborto si va determinando, ciò non è merito della legge ma del messaggio, dimostrato dai fatti,

che «le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà». Come l'abortismo si nutre di menzogna, così la difesa della vita si nutre di amore. La proclamazione della verità è importante, ma deve essere accompagnata dalla forza persuasiva dell'amore. Questo non si dà pace se qualcuno rischia la vita e, d'altra parte, il «cuore» moltiplica le azioni di solidarietà se è chiara nella mente la presenza di «qualcuno» che ha bisogno di aiuto. Lo scambio di esperienze dei Cav al convegno proverà che l'amore per la vita può vincere e annullare la cosiddetta «necessità» di abortire. L'amore però ha bisogno della luce dell'intelligenza. Perciò è bene rammentare che la radice di ogni azione per la vita (nel volontariato, così come nella

politica, nelle leggi, nella amministrazione nazionale, regionale e locale), è il riconoscimento senza riserve della piena umanità del figlio fin dal suo primo comparire nel concepimento. «Uno di noi...» Questa, a ben guardare, è la radice di ogni questione bioetica, che va risolta con il criterio indicato dalle stesse parole d'ordine della modernità: «eguaglianza», «dignità», «diritti umani». Ci fu il tempo in cui la legge ammetteva la schiavitù, la discriminazione tra bianchi e neri, la disuguaglianza delle donne. Ora è venuto il tempo di riconoscere la uguale dignità per tutti. Veramente per tutti. Dunque anche per il figlio concepito ma non nato. Questa è la direzione della storia. L'amore concreto e sperimentabile per la vita «affretterà» il cammino della mente.

WOJTYLA DISSE

È una sfida alla cultura di morte

Il beato Giovanni Paolo II, il 19 ottobre 1986, durante la visita al Centro di aiuto alla vita di Firenze, rivolse ai presenti il discorso che ripubblichiamo integralmente.

Carissimi Fratelli e Sorelle. Vengo in questa sede per dare con la mia presenza un segno del vivo apprezzamento verso l'opera e le finalità di un'istituzione, che merita l'appoggio di quanti sono pensosi dell'avvenire sociale, umano e religioso. Qui, oltre dieci anni fa, si è affermato il Movimento per la Vita, diffuso ben presto in altre città italiane e oltre frontiera allo scopo di promuovere l'accoglienza della vita umana e la tutela sociale della maternità.

I Centri di Aiuto alla Vita, in questo periodo, hanno aperto varie case di accoglienza per mettere le madri in difficoltà nella condizione di portare avanti la gravidanza e salvare i loro figli. È un'attività indubbiamente benemerita davanti a Dio, padrone della vita, e alla società che deve esserne custode. Questo Centro ha il significato di una testimonianza a favore del primato della vita umana a confronto di tutti gli altri valori di ordine materiale; vuole essere un richiamo ai giovani e ai grandi perché comprendano che una società giusta non si costruisce con la eliminazione degli innocenti: intende rilanciare il senso della sacralità della vita umana, creata da Dio per un destino trascendente e integrale in tutto l'arco della sua esistenza. Il Centro è una sfida a una mentalità di morte.

Auspico vivamente che i cristiani, i credenti, gli uomini di buona volontà vogliano collaborare con impegno sincero e costante a un'opera così evangelica, favorendone un crescente sviluppo.

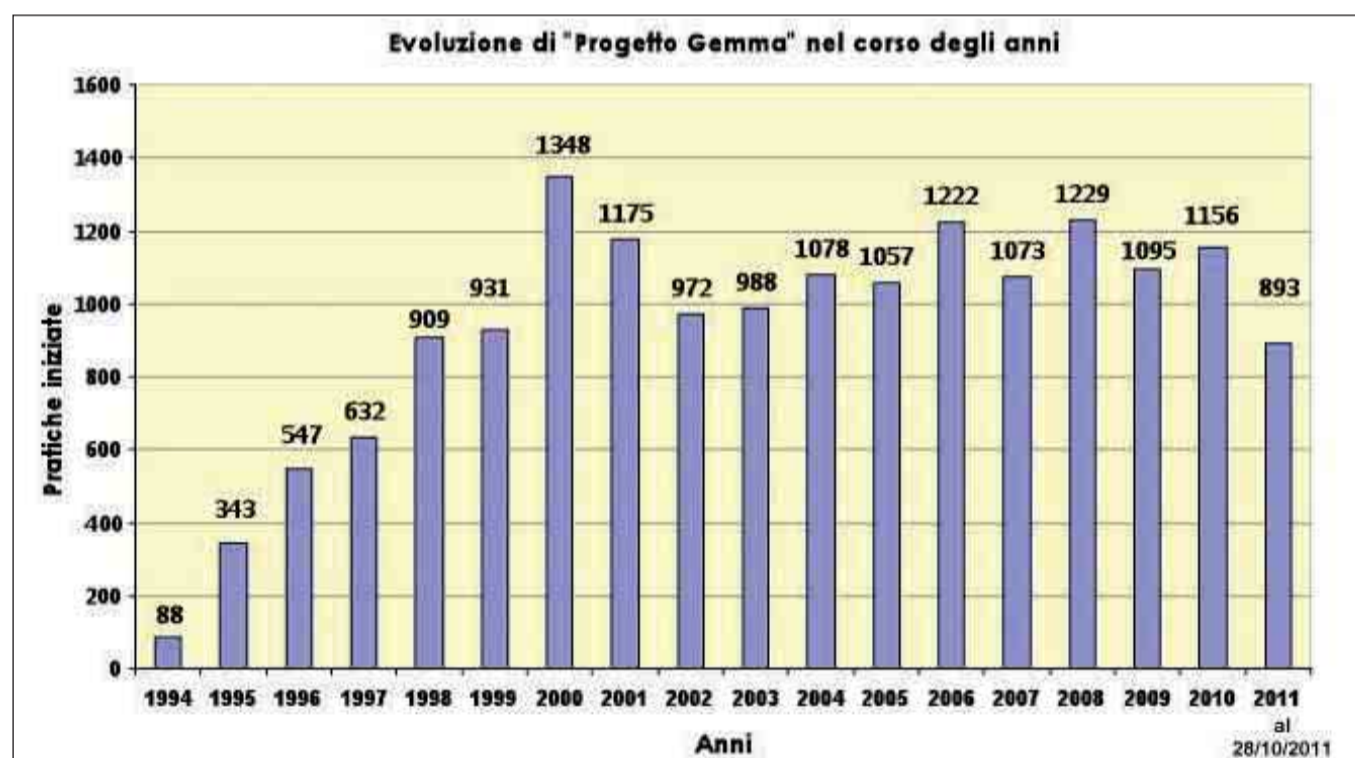
Progetto Gemma: tutti possono farlo

L'«adozione a distanza» della madre e del suo bambino può essere richiesta sia da singole persone sia da comunità

«U»rge una mobilitazione generale... nessuno si deve sentire escluso... tutti hanno un ruolo importante da svolgere...» (Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, nn.95 e 98).

Cosa può fare chi non ha competenza, tempo, autorevolezza, relazioni che gli consentano di svolgere azioni di volontariato o di far sentire la sua voce? Certo, può capitare a tutti l'occasione di intervenire a difesa della vita con la parola o con l'aiuto in una concreta situazione. Ma la «mobilitazione generale» suppone un impegno più organizzato e continuo. «Progetto Gemma» è uno strumento perché tutti possano svolgere azioni di sostegno e di educa-

zione in favore della vita nascente. L'idea ispiratrice è quella di un'applicazione analogica del concetto di adozione. È la stessa idea che ha costruito molte forme di «adozione a distanza» di tanti poveri del Terzo mondo. Madre Teresa di Calcutta diceva che i più poveri tra i poveri sono i bambini non nati minacciati dall'aborto. Nella gravidanza però l'adozione a distanza deve abbracciare anche la madre, se è la paura economica a sospingerla verso l'aborto. Centosessanta euro per 18 mesi sono ben poca cosa, ma sono una «carezza economica», che, aggiunta ad altre forme di solidarietà, contribuisce a rompere la sua angosciata solitudine. Tuttavia Centosessanta euro al mese possono essere un onere pesante per chi si trova in personali difficoltà economiche. Più persone però, mettendosi insieme, possono salvare la vita di un bimbo e la fiducia di una madre. L'«adozione» può essere realizzata da comunità: parrocchie, uffici, scuole. Ci sono poi circostanze di grande valore culturale. Coppie di sposi nel-



la festa del loro matrimonio hanno chiesto agli invitati di sostituire il dono di cose con il dono di qualche «Progetto Gemma»: il sacramento dell'amore e della vita comincia subito a irradiare amore e vita. Ci sono battesimi che hanno suggerito qualcosa di simile: un bambino è accolto nella gioia della comunità, mentre un altro sta per essere

escluso dalla comunità dei viventi: l'accoglienza dell'«uno» genera l'accoglienza dell'«altro». «Progetto Gemma» ha avuto uno sviluppo impetuoso a partire dalla fine degli anni '90, come risulta dal grafico qui accanto. Il suo collegamento con il Movimento per la vita è stata la forza che lo ha fatto crescere. Nonostante tutto però le domande di aiuto restano

ben più numerose delle risposte rese possibili dal numero delle «adozioni». Perciò l'imminente convegno dei Cav rinnova il suo appello all'intero popolo della vita. È ben vero che il sostegno della maternità dovrebbe essere compito primario delle istituzioni pubbliche. Il popolo della vita però non può rassegnarsi se altri non provvedo-

no.
Per dichiarare la propria disponibilità: Via Tonezza 5, 20147 Milano, telefono 0248702890, fax 0248705429, email: progettogemma@mpv.org oppure Mpv, Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma, tel. 0668301121, fax 066865725, email: mpv@mpv.org

cava dei selci

Rete di solidarietà per sei mamme e... sette bebé

Cava dei Selci, piccolo paese della provincia di Roma, ha raggiunto in questi giorni l'offerta di 100 Progetti Gemma. Da Cava dei Selci è giunta la testimonianza seguente.

Nostro figlio P., nella luce sommersa di un'alba appena nascente, a causa di un incidente, è volato prematuramente alla casa di Dio, nostro Padre. Pochi giorni dopo, venne a farci visita una cugina di mio marito A.M., una suora delle Divine Vocazioni che ha la mia stessa età ed ha visto nascere il mio amore con A., ha seguito le nostre vicende familiari ed ha visto crescere i nostri tre meravigliosi figli. In quella «straziante ed innaturale circostanza» (è contro natura che un ge-

nitore seppellisca il proprio figlio) il Signore si è servito di lei, affinché il nostro dolore smisurato non sprofondasse nel baratro delle tenebre. Prima di andare via, M. mi disse: «P. ha lasciato un vuoto immenso in tutti noi, ma tu non permettere che questo vuoto diventi un vuoto a perdere; riempilo di grazia e prova con tutte le tue forze che ti restano a riversare questa grazia su altri». Non capii, pensai solamente: «un vuoto a perdere? Mio figlio non può essere paragonato ad una bottiglia!». Qualche giorno dopo, però, capii chiaramente il significato di questa espressione. Venni a conoscenza di un fatto che mi riempì il cuore di gioia e mi commosse profondamente: u-

I cento anelli di una catena

na sorella del nostro gruppo di preghiera avrebbe voluto mandare dei fiori per il giorno dei funerali, ma pensando che ce ne sarebbero stati tanti, fece una cosa molto bella e gradita: donò a P. dei fiori che non appassiscono, una quota per un Progetto Gemma. Il Progetto Gemma è una iniziativa che porta avanti il Centro di aiuto alla vita: un gruppo di 16 persone per 18 mesi, con una piccola quota mensile, si prende l'impegno di aiutare una mamma in difficoltà economiche a non abortire e la sostiene, partendo dal suo terzo mese di gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino. Pensai «ecco il vuoto di vita può riempirsi di vita». Chiamai subito questa amica per rin-

graziarla, ma lei mi disse «mancano ancora 4-5 quote affinché il progetto possa partire». Prontamente le risposi che le quote mancanti le avremmo messe noi. A casa nostra quella sera c'erano degli amici di P. che, con estrema tenerezza, suggerirono: «perché non formiamo un altro gruppo anche noi?». In un continuo passa parola nel giro di un mese formammo non uno, ma sei gruppi (Gruppo P. 1, ..., 2, ..., 3...). Circa 100 persone per 18 mesi, come richiesto, si impegnarono a dare possibilità di vita alla vita. Questa catena di solidarietà ha permesso a sei mamme di poter stringere tra le loro braccia le loro creature, a sette bambini (sette perché sono nati anche due gemellini) di a-

pirsi alla bellezza della luce del sole ed a P., che tanto amava i bambini, ha donato dei figli spirituali. Diversi progetti che portavano il nome di P. stavano ormai per concludersi quando una sera parlai di questa iniziativa alle mamme del gruppo Effata. Effata è un gruppo di genitori orfani di figli che si incontra regolarmente una volta al mese per ascoltarsi, farsi coraggio, spezzare lo stesso pane intimo alla mensa eucaristica. La bella notizia che anche genitori come noi, colpiti nell'affetto più alto e caro, potessero essere ancora di aiuto alla vita, entusiasmo un po' tutti e così parlai il progetto «Stelle in Cielo» che ha permesso alla piccola Antonella di venire alla luce.

IN BREVE

Sessualità: seminario a Marsala

«Educare alla sessualità, educare alla vita» è il tema del seminario che inizierà domani alle ore 18.00 a Marsala (Trapani) presso i locali della Parrocchia Madonna della Sapienza in Via Giovanni Falcone 13/a, Quartiere Sappusi. Il Seminario è rivolto a educatori, genitori e giovani dai 16 ai 30 anni. Paolo Mirabile parlerà sulla «Concezione della sessualità nelle correnti filosofiche - dall'esistenzialismo al personalismo e la visione biblica della sessualità». Secondo appuntamento venerdì 16 sempre alle ore 18; Pietro Milazzo parlerà di «Medicina e vita sessuale: dai problemi alla responsabilità». L'iniziativa è del locale Mpv.

Famiglia e società convegno a Milano

«Famiglia cuore delle relazioni, vita della società» è il tema del convegno che si terrà a Milano sabato 12 con inizio alle ore 9.30, presso il Liceo Montini (corso di Porta Romana 105). Il convegno sarà introdotto da Nicola Natale. Relatori Giacomo Samek Lodovici, Francesco Belletti, Stefano Carugo e Paolo Arosio. Moderatore Luciano Moia. L'iniziativa è dell'Associazione Scienza & Vita Lombardia in collaborazione con numerose associazioni tra le quali Forum delle famiglie e il Movimento per la vita ambrosiano. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni visitare il sito <http://scienzaevitamilano.blogspot.com/> o scrivere a scienzaevita.milano@tiscali.it si può fare

Diagnosi prenatale incontro a Este

«Le nuove frontiere della medicina: diagnosi prenatale e terapia del feto in utero» è il tema dell'incontro che si terrà venerdì 18 alle ore 21.00 presso l'Accademia dell'Artigianato Artistico di Este (Padova) in Via Francesconi 2. Relatore sarà Giuseppe Noia. L'iniziativa è del locale Mpv e dell'Associazione Life di Ospedaletto Euganeo con il patrocinio dell'Ulss 17 - Regione Veneto e del Comune di Este.

Mpv in festa a Noicattaro

«Ripartire dalla vita» è il tema del convegno che si terrà nella sala consiliare del Comune di Noicattaro (Bari) venerdì 25 alle ore 18.30 per celebrare i quindici anni di attività del locale Movimento per la vita. Sono in programma gli interventi di Rocco Marzolla, Leo Pergamo e monsignor Domenico Ciavarella, vicario generale della diocesi di Bari-Bitonto. Moderatore Rossella Cinquelpalmi. Il convegno sarà allietato dall'esibizione dei soprani Nicla Didonna e Rossella Saponaro, del tenore Giuseppe Setanni e del coro S. Agostino diretto da Maria Dipinto.

Cav di Agrigento nuovo presidente

Il 21 ottobre scorso ad Agrigento si è tenuta l'assemblea elettiva del locale «Centro di aiuto alla vita Opera Don Guanella» per il rinnovo del consiglio direttivo. Alla carica di presidente è stata eletta Benedetta Dominici.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli Amici per la vita a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 8,47 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America». Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.